Anno XXII — Venerdì 6 Aprile 1888 — Abbonamento Postale — N. 82

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Nè pace, nè guerra

Il Negus, dopo fatta la sua proposta di venire a trattative di pace col Governo italiano, o che non fosse persuaso di accettare i patti che gli si proponevano, e che potevano però essere anche medificati a suo favore, o che, sebbene convinto della impossibilità da parte sua di cacciare le truppe italiane dalle posizioni rioccupate e fortificate, non abbia avuto il consenso dei suoi diversi capi, tra cui sarebbe il Ras Alula, dichiarò di astenersi *per ora* da ulteriori trattative.

Adunque pace no, almeno *per ora*, anche se questa potrebbe essere una nespola che maturasse *dappoi* e cui si rassegnerebbe ad ingoiare, se qualche po' raddolcita. Ma viceversa poi nemmeno guerra; perchè, sia per la stagione calda e piovosa che s'avvanza, sia per mancanza di provvigioni da bocca o per l'ostilità di re Menelik, il numeroso esercito abissino cominciò la ritirata fra i suoi monti.

Così, se gli Abissini si dimostrarono impotenti ad attaccarci, debbono credere che noi possiamo esserlo del pari ad attaccarli loro.

Ma fra queste due impossibilità non ce n'è forse una terza, quella cioè di una lunga durata dello *statu quo* attuale?

Può l'Abissinia durare a lungo nell'isolamento in cui la pone il nostro blocco marittimo? E non è poi questo blocco medesimo a noi stessi svantaggioso, se vogliamo fare di Massaua, oltre una stazione marittima, anche una stazione commerciale per l'interno di quei paesi?

Potremo noi mantenere a lungo una posizione così incerta come la nostra, e fare le spese ai nostri soldati in Africa, sia pure nella misura di adesso, o dovremo, passato il caldo, mandarne degli altri per penetrare nell'interno dell'Abissinia, forse credendo anche possibile quello cui altri dice, che s'avrebbe da fondarvi delle colonie per la coltivazione del cotone, della canna di zucchero, del caffè, del tabacco, sempre però sotto la protezione delle alture fortificate e spendendo così più di quello che vi potremmo guadagnare?

Insomma, se il Negus dell'Abissinia ha le sue difficoltà, noi di certo non ne siamo privi, e se anche per respirare meglio si andasse al Bogos ed a Keren, sarebbero tutt'altro che diminuite.

Ci duole, che, se una soddisfazione l'abbiamo già ottenuta colla rioccupazione dei posti di prima, ora fortificati, nei quali il Negus non potè attaccarci, sicchè pensò a tornarsene col suo numeroso ma impotente esercito, non si possa fare la pace.

Ma se il San Marzano agì con molta prudenza e fermezza non ha forse usato la stessa abilità diplomatica per ottenere questa pace in modo onorevole sì, ma anche conciliante.

La più autorevole stampa inglese si mostrava molto soddisfatta, che l'Italia potesse venire a conchiudere la pace; e parlò molto favorevolmente dell'Italia la cui posizione nel Mar Rosso torna anche all'Inghilterra vantaggiosa; e dovrà ora anch'essa lamentare, che ad una soluzione non si sia pervenuti. E non sarebbe possibile ancora di riaprire delle trattative, che ci possano condurre a buon fine, levando anche noi dalle attuali incertezze? Qualcheduno lo crede ancora possibile.

P. V.

FLOQUET

Dopo il Ministero Tirard ed un'altra dozzina o più, che in poco tempo passarono per il potere in Francia, abbiamo Floquet..... e forse da qui a poco potremo vedervi Clemenceau. E dopo? Chi lo sa?

Uno dopo l'altro si vengono così consumando i cosidetti uomini politici, o meglio aspiranti al potere.

Se non fosse deplorevole, sarebbe molto comico il modo col quale si cacciò Tirard, prendendo a pretesto nientemeno che la riforma della Costituzione senza dire però come e quando la si avrebbe a proporre e se fosse da mettersi per questo sotto alla protezione di Boulanger, o di altri.

Floquet spera che si uniscano attorno a lui tutti i veri repubblicani e democratici. Ma chi sono questi, se l'ultima vittoria l'ottennero piuttosto i monarchici, che fecero prevalere il voto che cacciò il Tirard, e se questi promettono già di votare con tutti quelli che voteranno anche contro Floquet, perchè aspirano ad abbattere la Repubblica?

Floquet disse chiaro, che la quistione della revisione della Costituzione è da farsi colla maggiore calma e riflessione e da rimettersi ad altro tempo, perchè le condizioni attuali sarebbero tali da compromettera, e che bisogna attendere il momento favorevole. Applaudono molti di quelli che pochi giorni prima avevano chiesta l'urgenza!

Egli proporrà delle riforme, ma pacifiche, perchè vuole si celebri il centenario del 1889 colla Esposizione Universale, a cui sono chiamati anche quelli contro i quali s'intimò la guerra delle tariffe! Nel Ministero Floquet, che per essere molto democratico ha voluto cancellar dalla sua vita l'insulto gettato in faccia al defunto czar della dispotica Russia, padre dell'attuale, che non vuole la libertà della Bulgaria, è talmente composto, che pochi credono all'accordo di quelli che lo compongono in una ben determinata politica, e non possiamo credere poi che cerchi di venire ad un trattato di commercio coll'Italia domandandovi il più spiccato protezionismo.

Ma da una Camera tanto in sè stessa discorde, che quelli che la compongono non credono possa continuare la sua vita ed in vario senso combattono contro l'attuale parlamentarismo, quale meraviglia che ne esca un Ministero composto anch'esso di elementi fra loro eterogenei?

Sarà molto difficile anche la parte di quel povero Carnot, che è già diminuito d'assai nella pubblica opinione.

Se si avesse da venire presto o ad una riforma costituzionale, od almeno allo scioglimento della Camera attuale, su qual base si faranno le elezioni e quale partito avrà la maggioranza? Noi temiamo, che sarà ancora più difficile di adesso il formarne una, la quale abbia un vero carattere governativo.

Crescono sempre più in Francia quelli, che sono stanchi dei continui mutamenti; ma non per questo sono molti che mirino a consolidare il reggimento attuale. Essi vogliono piuttosto darsi alla testa del Governo qualche persona che comandi, invece che sottoporsi ai capricci di tanti, che sono sempre discordi non solo cogli altri, ma anche con sè stessi. Gli elementi per un nuovo cesarismo ci sono. Non è che da vedere chi potrà essere questo Cesare, se il Boulanger, od altri, e se potrà durare tanto nella sua dittatura da mettere almeno un po' di ordine nella Francia quale è fatta negli ultimi anni.

La stampa si mostra in generale già ostile al Floquet, massime la monarchica e la opportunista. Nel terzo scrutinio per l'elezione del presidente della Camera in luogo di Floquet, ebbe pari voti col Clemenceau l'opportunista Meline, che fu nominato per l'età. Le due Camere poi non vollero aggiornarsi fino al 15 maggio, ma saranno convocate il 19 aprile, forse per riprendere le loro lotte.

P. V.

Il nuovo presidente del Ministero francese era nei seguenti termini giudicato da Zola nel 1881:

« Fra i nostri ambiziosi politici che si arrampicano penosamente all'albero di cuccagna del potere, ve ne ha uno che io seguo con amore da parecchi anni; questi è il sig. Carlo Floquet.

Egli non ha in sè nulla del *bohème*. Forse nell'epoca già ben lontana dei suoi primi appetiti repubblicani, egli avrà frequentato i caffè, dove si faceva la spartizione della Francia; giacchè egli è tale uomo da non trascurare nessuna occasione per assicurarsi il successo; ma egli è borghese nel sangue e deve aver in odio gli sregolati. Anzi, io mi imagino che egli si è prefisso di giungere in alto colla sola forza della sua mediocrità e per dipingerlo in una sola parola: E' un mediocre con una rabbia a freddo; è la ostinatezza nella nullità.

Studiatene la testa. La si direbbe la maschera di Robespierre pestata e formata in quella di Prudhomme. La fronte sfugge, il mento viene avanti con la angolosità insolente, caratteristica di chi non ha mai dubitato di sè. Da tutta la faccia traspare l'idea tenace di farsi largo ed egli ha il pallore livido degli appetiti sfrenati di potere, così lenti ad essere soddisfatti. L'uomo che è nulla, vuole essere tutto. Questo si legge nei suoi occhi chiari e vacui, nella bocca contratta, nei suoi lineamenti duri, ma pesi dolci da un segreto sforzo.

Floquet non ha conosciuto la miseria, nè i terribili esordi di giovani poveri, che la Provincia getta sulle vie di Parigi.

Nato nel 1828 a San Giovanni-Piedde Port, egli appartiene alla borghesia ricca ed ha sempre vissuto una vita facile ed agiata. Non è di quelli che nel freddo e nella nudità di una soffitta, hanno sognato i lauti pranzi ministeriali, con buoni sigari, con belle donne e con tutto il resto. Lui, sdegnoso dei piaceri fra cui è cresciuto, vuole soltanto il potere per il potere. E' un omiciattolo che si irrita quando si trova vicino ad uno più alto di lui. Si alza sulla punta dei piedi, pallido della sua impotenza e non è soddisfatto che quando egli può salire sopra un sasso per dire: — Vedi io sono più grande di te.

Io credo che Floquet non abbia mai fatto un disordine. La sua giovinezza deve essere stata anch'essa triste e circospetta. Per restare nel solo campo della intelligenza certamente egli, nell'età felice in cui il cuore e la mente battono la campagna, deve essere stato uno scolaro zelante e sgobbone.

Ho invano cercato nella sua giovinezza un cadavere letterario; non un'operetta, non un tentativo di romanzo, nemmeno un sonetto, assolutamente nulla.

Cosicchè egli non è neanche uno di quei letterati mancati, che si sono gettati nella politica dopo aver sognato un trionfo nei libri o nel teatro. E' un mediocre senza fantasia, un'ambizione testarda di nano che ha impiegato ogni ora della sua vita a non perdere un pollice della sua altezza. Fino dalla culla ha voluto essere ministro e lo sarà forse domani; giacchè si diventa sempre ministri ad un dato momento quando lo si voglia e quando non si abbia del genio.

Studiamo quest'uomo all'opera. Ciò è molto istruttivo, giacchè sembra di avere sotto il microscopio una particella vivente, infinitamente piccola, di qualche grande corpo.

Egli ha impiegato le due armi attuali; la stampa e il foro. Come io ho già detto, nessun sbandamento nè a destra nè a sinistra, nessun bisogno di essere amabile e di conquistare l'animo della gente con la gentilezza e colla indulgenza. Lo guida soltanto il suo istinto di insetto che lo fa camminare innanzi sotto terra in grazia delle due armi taglienti di cui è provvisto. Egli difende delle cause e scrive degli articoli. Ciò basta a spingerlo avanti.

Il peggio si è che ai suoi primi passi nella notorietà tutto sembrava stare contro di lui. Ognuno rammenta il famoso grido: « Viva la Polonia » al passaggio dello Czar. Dopo il primo stupore tutta Parigi dette in una grande risata. Quel fatto sembrò eminentemente comico e si credette fosse dovuto a un furioso bisogno di levare rumore intorno a sè. Vi era un poco anche di ciò, senza dubbio, ma il grido mi sembra più ingenuo che calcolato.

Prudhomme pure avrebbe perfettamente gridato « Viva la Polonia » in uno dei suoi momenti di esultanza democratica e umanitaria: quindi si trova nella cosa un fondo di solenne imbecillità.

Da questo momento Floquet entrò nel ridicolo. Lo si burlò terribilmente per la Polonia; poi ci si attaccò ai cappelli e ai soprabiti che portava; cappelli a larghe falde e soprabiti con grandi risvolti che lo camuffavano da gigante della rivoluzione in una maniera tutta teatrale.

In quell'epoca ognuno dei nostri repubblicani aveva scelto il suo grande uomo, di cui copiava il profilo. L'uno era Robespierre, l'altro Danton, un terzo Marat. Se qualcuno avesse allora predetto che Floquet sarebbe stato un giorno sul punto di divenire ministro, Parigi intero avrebbe voluto morire dalle risa e si sarebbe mandato il profeta a Charenton. I suoi stessi amici avevano per lui una ammirazione mediocre, e mi ricordo di aver inteso giudicarlo crudelmente dal suo partito.

Ma in fondo questa notorietà, per quanto ridicola, era il principio del successo. Floquet dovette comprenderlo, e non si turbò. Portava più che mai la testa all'indietro con aria di conquistatore, e il giornalista e l'avvocato continuarono il loro lavoro.

Ma che dire del giornalista? Egli non esiste. S'ignora, in generale, che Floquet ha collaborato in un grande numero di giornali. Dopo aver fatto le prime armi nei piccoli fogli volanti del *Quartier Latin*, egli ha scritto articoli sull'*Europe*, sul *Courrier de Paris*, sul *Temps*; ma se lo si vuole conoscere bisogna sopratutto cercarlo nel *Siècle*. Io credo anche che, verso il 1874, egli abbia fondato un giornale da un soldo, *Le Peuple*, che non potette far vivere. E' certamente il più monotono, il più pesante, il più scorretto polemista che si possa trovare. Le idee le più comuni si dibattono in frasi monotone e di una lunghezza da far disperare. Nel resto, il vuoto e delle ceneri fredde; e per solo carattere personale, quella intonazione aspra che rivela tutto l'uomo.

Se passiamo all'avvocato, troviamo lo stesso tono rude. Non vi è altra voce al Palazzo di Giustizia, che suoni con un tono più secco. E una di quelle voci che irritano al punto da far condannare un innocente. D'altronde il sig. Floquet appartiene alla scuola per la quale la salvezza del cliente non conta nulla e nella quale è invece tutta l'ambizione dell'avvocato. Si tratta di posare solo la propria candidatura alla Deputazione, questo primo scalino del potere. Lo si vede infatti in tutti i processi politici. Esordisce nel processo dell'*Hypodrome* e dell'*Opera comica*; comparisce dopo nel processo dei *tredici*, poi nel rumoroso processo di *Victor Noir*. E' una tattica. La fortuna di Gambetta ha fatto montare le teste nel Palazzo di Giustizia, e come dopo Napoleone tutti gli ambiziosi desideravano con ardore le spalline da sottotenente, oggi gli ambiziosi sono tutti nel foro strappando la morte di un cliente agli applausi della Francia.

Giornalista senza talento, avvocato senza eloquenza e senza autorità, il sig. Floquet faceva nonpertanto la sua strada prendendo posto nel partito democratico, come un non valore che un giorno sarebbe utilizzato, perchè in tutti i partiti vi è un bisogno di questi uomini per tappare i buchi, nell'attesa che i forti, se ve ne sono, vogliano accettare la responsabilità.

Il nostro giornalista ed avvocato, non si serviva quindi della penna e della parola che per arrivare alla Camera. E un'ambizione di lunga data. Egli disse a sè stesso: « Sarò deputato » come altri si dice: « Sarò poeta ». Lo vediamo infatti sotto l'Impero formare il Comitato consultivo Elettorale con Garnier Pages, Carnot, Ferry, Herold ecc., tutte lustre per farsi conoscere dagli elettori. Nel 1863 e 1869 si arrischia, si presenta nell'Herault dove è battuto dal candidato Officiale; finalmente il 4 settembre suona l'ora tanto aspettata. Eccolo assessore di Parigi, poi delegato della Commissione delle barricate. Infine l'8 febbraio 1871 Parigi lo nominava deputato.

Grazie Dio mio, la Francia è salva. Ma questa volta ha rischiato di non esserla al primo colpo. Il sig. Floquet, credette bene dare le dimissioni al momento della lotta fra Versailles e la Comune.

Partì allora per un viaggio di piacere per Biarritz, fu per poco incarcerato a Bordeaux, ritornò a Parigi per farsi nominare Consigliere Municipale e rientrò alla Camera nel febbraio 1876. Dopo non ne è mai più uscito. D'allora la Francia è tranquilla.

Nel deputato si ritrova sempre l'avvocato.

Alla tribuna è la stessa faccia pallida, gittata all'indietro, coi suoi occhi vacui e la bocca contratta. Sopratutto è la stessa voce secca e irritante che piomba sull'uditorio in un vago malessere. Ora la Camera vi si è un poco abituata; ma le prime volte lo si ascoltava con una esasperazione sorda al punto che la Sinistra paventava di vederlo salire alla tribuna; giacchè egli compromettava le cause migliori, appena si accingeva a difenderle.

Come oratore è sgradevole e questa è la sua sola caratteristica. Non ha nè la chiarezza di Thiers, nè la potenza di Gambetta, nè la untosità di Giulio Simon, nè l'argomentazione scientifica di Clemenceau.

Egli discute una questione senza calore, senza metodo, a casaccio, come uno qualunque. Conosco avvocati di provincia che parlano molto meglio. — Ed il peggio poi è che la sua forma è di una scorrettezza da stupire. No, non si è mai lasciato correre nella Camera Francese un simile garbuglio di parole che a forza di essere cattivo diviene ridicolo.

Aprite la collezione del *Journal Officiel*, leggete un discorso del signor Floquet, non importa quale, contate i *chi* i *che*, le ripetizioni, le costruzioni barocche e sopratutto in questo massacro della lingua, procurate comprendere qualche cosa.

Si sa bene che un deputato non è obbligato di saper parlare francese. Dove si andrebbe a finire se si esigesse qualche poco di letteratura nei nostri uomini politici! — I più forti, quelli la cui potenza è innegabile, hanno anche loro questo disprezzo per la rettorica ed anche per la sintassi.

Ma in tal caso, per pronunciare discorsi mal scritti, si deve essere *qualcuno*, bisogna che questi discorsi abbiano una grande ed indiscutibile azione sulla Camera.

Invece il signor Floquet parla male e non esercita nessuna azione. Resta nella gregge e non ha affermato nessuna forza personale. Lui od un altro non importa. Egli è il nulla.

E tale un uomo sarà ministro domani? Ma senza dubbio.

Come questo giornalista che non ha lasciato traccia di sè, questo avvocato, questo Deputato senza grammatica e senza potenza di cui Parigi rideva ancora ieri, arriverà uno di questi giorni in forza della sua sola ostinazione a governare la Francia? Ma si! E voi siete bene ingenui se ve ne stupite.

Ciò è nella logica degli avvenimenti attuali. Il potere spetta a coloro che se lo sanno prendere. I gagliardi che lo tengono ora hanno naturalmente intenzione di conservarlo, ed essi mettono avanti le loro creature per servirsene. Il signor Floquet è nel corpo delle comparse. Quando verrà la sua volta attraverserà la scena, poi tornerà fra le quinte. Ecco tutta la storia.

Ma il comico dell'avventura, ciò che voi forse non vorrete nemmeno credere, si è che il signor Floquet fa delle moine per accettare il portafoglio.

Almeno i giornali che lavorano al suo innalzamento, lasciano comprendere che egli rifiuta di essere un'istrumento che vuole restare a lungo al potere, e che non accetterà nulla fino a che un Gabinetto non sia certo di una maggioranza alla Camera ed al Senato.

Questo atteggiamento, se è vero, è quello stesso di Gambetta.

Ma io credo che il signor Floquet faccia, per la sua troppo fiducia in sè, un giuoco pericoloso. Stando troppo tempo in riserbo, potrebbe restare sulla paglia come un frutto troppo maturo. Bisogna che si rassegni a non essere altro che un ordigno nelle mani di Gambetta. E lui lo sente malgrado le sue esitanze. Perciò non vi è nulla di più interessante che seguire la sua tattica di uomo piccolo che teme di essere schiacciato dagli uomini grandi e grossi; egli si agita, va di provincia in provincia a portare in giro i suoi discorsi, le sue conferenze, egli rende conto ai suoi elettori, si fa strombazzare in due o tre giornali. Ma non importa! Egli agirà più saviamente prendendo domani il posto tuttora caldo del signor Cazot o del signor Constans, se non vuol cadere dall'altezza dove l'hanno messo i suoi sforzi dopo trent'anni di mediocrità ostinata.

Nessuno sfugge al suo destino. Egli è nato comparsa e avrà un bel abusare del malessere che egli produce dalla tribuna; ciò non aumenterà la sua personalità e non lo renderà necessario.

Per oggi e domani tutti i posti più solidi sono presi, e non vi resta più che da tappare i buchi. Il signor Floquet è destinato ad entrare al Ministero da una porta per uscire dall'altra; giacchè io non credo sia sulla lista seria di Gambetta, nè in quella degli altri pretendenti. E quando sarà stato ministro un'ora, la farsa sarà terminata e potremo spegnere la candela e coricarci.

Questa è la sola consolazione per noi che siamo abbastanza stolidi da farci governare da tali uomini. Quando noi ci ribelliamo contro gli scandali e le sozzure della politica, ci si risponde: « Perchè ve ne eccupate? Chiudetevi in casa e non leggete i giornali; ciò è molto semplice ». — Il consiglio ha in se del buono ed io mi sono infatti rinchiuso in casa mia, in questo angolo perduto; non ho più aperto una gazzetta ed ho cercato perfino di scordarmi i nomi di coloro che sono al potere. Ebbene, malgrado tuttociò, io la sentivo nell'aria stessa la loro mediocrità che mi soffocava; essi erano là sul mio tetto col loro cattivo francese, colle loro idee imbecilli che pesavano sulla mia privata esistenza. Eppoi, è forse vita questa, se per respirare a proprio agio, si deve rinunziare ad aprire la finestra per paura di essere avvelenati dalle esalazioni della politica?

No — non si possono ignorare, costoro anche quando nessuno s'occupa di essi: ci rubano il nostro sole, la nostra aria e noi non possiamo vivere sotto la loro ombra. La sola gioia che ci offrono è quella di vederli rimpinzarsi alla mensa del potere e crepare di indigestione.

Eppero faccio voti affinchè al più presto possibile sia nominato ministro il sig. Floquet; così avrò subito dopo il piacere di vederlo rompersi le reni.

Le Missioni cattoliche italiane

Leggiamo nell'*Opinione*:

Dal testo del discorso del prof. Augusto Conti all'Associazione nazionale di soccorso ai Missionari italiani, ora pubblicato dall'Associazione stessa, togliamo i seguenti passi, che esprimono gli scopi e i concetti di quella propaganda civile e patriottica:

Piange il cuore, pensando al grave pericolo di vedere le nostre Missioni, osteggiate da gare formidabili. Molte lettere di missionari, alcune di Consoli, ci vengono dall'Egitto, dalle rive del Mar Rosso, dalla Palestina, dall'Asia minore, un'ultima da Trebisonda: e vi si dice apertamente che a poco a poco la lingua italiana, gia primissima, e anche sola, non si parla ora in quei luoghi, o da pochissimi, con quel danno nazionale, che ogni dabben uomo può rilevare. Recentemente l'abate generale de' Mechitaristi residenti a Venezia nell'isola degli Armeni, trovò, visitando i Conventi e Collegi de' suoi monaci nell'Asia, esservi moribonda quella vita italiana, così rigogliosa un tempo nelle città e nei porti asiatici, ma, invece, grandeggiare sempre più francesi, russi, inglesi; talchè, il brav'uomo, chiede tenui sussidi al governo per l'insegnamento della *Lingua italiana* nelle loro Scuole di là.

L'un modo pertanto di soccorrere i missionari è del governo; l'altro è delle associazioni private. Ancor qui gl'imitabili esempi offrono all'Italia le altre Nazioni, segnatamente la Francia. La Società per la propagazione della Fede, col centro a Lione, con le diramazioni per tutto il mondo non dipende dal governo; ma questi la protegge, la difende, come utile soprammodo ai francesi. Da non molti anni ebbe principio l'*Alliance Française*, a cui appartengono, largamente uomini d'ogni partito, d'ogni credenza, e anche senza, membri di Sette potenti da una parte, il cardinale Lavigerie dall'altra, purchè la *France* vada innanzi. Oh! se a pronunziare il nome d'Italia sentissimo tutti ciò che sentono i francesi a dire la *France*, la *France!* Or quella, tanto disforme nelle opinioni particolari, quanto conforme nel proposito comune, l'*Alleanza Francese* piantò sollecitamente in Trebisonda, come c'informa il console Gioia, e in altre città dell'Asia Minore, collegi e scuole francesi, dirette (ascoltate, di grazia) dai Fratelli delle scuole cristiane, e per di più dai gesuiti. Congregazioni cacciate via di Francia, ma favorite in Asia e propagatrici della lingua e della prosperità francese. Sicchè proteggere i Missionari, è una logica di buon senso. E l'Italia?

In questa città di Trebisonda, scrive il console, avvi dal 1845 una missione di cappuccini italiani, che senza sussidi e con scarse risorse proprie, sostennero sempre una scuola italiana; alla quale si deve, se la lingua nostra non sia interamente scomparsa in queste regioni, dove, insieme con la lingua, in tempi anteriori, regnavano sovrani i nostri commerci. *Et nunc, discite moniti...*

Ho parlato de' viaggiatori. E chi potrà dimenticare quanta gloria i viaggiatori nostri abbiano procacciato all'Italia non indegni nepoti di Cristoforo Colombo, di Americo Vespucci e dei Cabotti? Dimenticheremo forse il venerando marchese Antinori, che vecchio, malaticcio, contristato accingevasi a seguire nella guerra sul Lago Zuai Re Menelik per conoscere nuove tribù, nuovi paesi, nuove lingue; ma, sopraffatto dal male, ritraevasi, morendo, lontano da noi? O l'ardimentoso Chiarini, sfinito dall'oppressioni della Regina di Ghera? Il Giulietti, coi suoi, il Porro, e, inoltre, il Bianchi, Manara e Diana, barbaramente assassinati? O il capitano Cecchi, onde l'Italia ebbe l'opera così stupenda dei suoi viaggi? Noi ricordiamo con altezza nazionale, con gratitudine il Piaggia, l'Antonelli, il Beccari, il Miani, Sebastiano Martini, Bernardi e il valoroso Gessi.

Ai vecchi, come son io, dà consolazione profonda il poter dire: l'Italia sospirata, eccola qui, nel valore dei suoi missionari, dei suoi viaggiatori, dei benedetti soldati, che davano il sangue a Dogali, e dei longanimi, che difendono i diritti dell'Italia sopra un terreno che non fu, da secoli, dell'Abissinia: nel nostro esercito, che si gloria del suo Capo, Re Umberto, prode e stirpe di prodi.

Cercando che i nostri missionari rechino l'incivilimento europeo in Africa e in Oriente, noi sentiamo pur vivere dentro di noi l'Italia, e ci adoperiamo a terminare la malefica scissura tra l'Oriente e l'Occidente, la quale, ai popoli africani comunicata da eresie orientali, fa vedere in ogni europeo un nemico, che non deve ricevere ospitalità, e, potendo, si deve uccidere.

A cuori così gentili, come i vostri, e degli italiani tutti, quale opera si potrebbe mai proporre più degna di loro, che di concorrere nell'aiuto dei missionari italiani?

Oltre l'umanità per sollevare popoli fratelli da così orrida barbarie, la nazionalità ci sospinge a soccorrere i nostri cittadini, a conservare, a propagare, ad impedire che si spenga l'uso della lingua italiana, e, insieme con essa, la potenza e l'onore della patria nelle regioni ove un tempo avemmo il primato.

La Fede poi, animerà in quest'opera nostra gli animi credenti. Qual ragione si recherà in contrario? qual sospetto? quale riluttanza? Il ruggito del Leone di San Marco suonò in quei luoghi, vi trionfò il San Giorgio di Genova, il Giglio di Firenze, la bianca Croce di Savoja, e, prima di tutti, l'Aquila Romana vi portò la lingua, la civiltà, il nome latino. L'abbandono delle nostre gloriose tradizioni, non lo credo possibile, nè la trascuranza d'un mezzo così vantaggioso a conservarle.

Mi torna in mente un detto di Vittorio Emanuele, alla battaglia di San Martino. Ma giova premettere a capirne l'argutezza, che gli affitti delle case solevano scadere, in Piemonte, il giorno di *San Martino*; e al ora volente o costretto, l'affittuario sloggiava. Sicchè, in detta battaglia, i nostri tentarono più volte di prendere, l'altura dov'è il villaggio di quel nome, e dal quale il fulminava terribilmente l'artiglieria nemica. Nell'ultimo e vittorioso assalto il Re, volto ai soldati disse parlando piemontese: *Fieui, se nui i piuma nen San Martin, j'Allaman a fan fene San Martin a nui.* « Figliuoli, se noi non prendiamo San Martino, gli Alemanni ci fan fare San Martino a noi. » Lo stesso può ripetersi nel nostro argomento: Se noi non procuriamo di prendere, per la nostra lingua e civiltà, gli opportuni alloggiamenti, e di conservare gli antichi, altri popoli le sloggieranno più savi e non oziosi.

L'ITALIA IN AFRICA

Altipiano sgombro — Animali morti — La narrazione d'un arabo — Ras Agos governatore.

Roma 5. Il ministro della guerra comunica:

Massaua 5. Ghinda e tutto il territorio sotto l'altipiano fino alle nostre linee è affatto sgombro dal nemico.

Fra Sabarguma e Ghinda trovaronsi molti cavalli e muli morti probabilmente per mancanza di mezzi onde alimentarli.

Secondo la deposizione d'un arabo di Ailet, fatto prigioniero da Ras Alula, e poi lasciato libero a Ghinda durante la ritirata, le masse del Negus sarebbero state dirette ai primitivi campi di Gura, Godofelassi, Vokitba e Asmara, per poi proseguire così: la massa di ras Mikael per Volo Galla, la massa di ras Area Salassiè a guardia del Negus e dicesi anche ras Alula col suo esercito per Adua. Aggiunse l'arabo che ras Alula è caduto in disgrazia.

Il governo dell'Hamasen sarebbe dato a ras Agos ovvero a Kakschim Gabru governatore dei Bedemegher (est del lago di Tsana) predecessore di ras Alula.

Attendo informatori mandati all'Asmara.

Firmato: *San Marzano.*

Voci false sparse dal Negus — Ritirata precipitosa

Massaua 5. E' accertato che gli abissini continuano a ritirarsi senza interruzione.

Il Negus fece spargere le voci in Abissinia di avere fatto la pace con gli italiani in seguito alle offerte da lui accettate di dieci cannoni, mille fucili e la consegna di tutto il denaro trovantesi nelle casse di Massaua.

Massaua 5 — (ore 8 antim.) Dicesi che il Negus è giunto ieri ad Aznefas. Ieri alle 6 pom. sotto Ghinda non trovavansi più abissini. L'aspetto del campo abbandonato che è coperto da parecchie migliaia di capanne di fronde, induce a credere che la ritirata sia stata piuttosto precipitosa.

Movimenti dei sudanesi — Le stragi di Maiatal — Caldo immenso.

Roma 5. La *Tribuna* ha da Massaua:

La fretta con cui gli Abissini si ritirarono fa credere in qualche notevole progresso dei dervisci sudanesi nell'interno dell'Abissinia.

Mancano però notizie esatte sul movimento dalla parte nostra.

Si avverte qualche movimento prodromo forse di futuri mutamenti maggiori.

Il generale Saletta è tornato a Massaua da Saati.

I fuggitivi da Axus e Gumhod, scampati alla strage di Maiatal e ripartiti al nostro accampamento, narrano orribili particolari della strage dei loro compagni.

Pare vi furono anche atti di cannibalismo.

Il caldo aumenta rapidamente.

La *Tribuna* conferma pure che è imminente il rimpatrio delle truppe d'Africa.

Il *Pietro Micca*, dice, essere imminente la decisione da parte del governo se occupare fortemente Ghinda o rimanere a Saati.

Nota questo giornale, le gravi difficoltà della operazione, perchè tutto il servizio a dorso di mulo, fatto da Monculo a Saati, si dovrebbe fare, in peggiori condizioni del terreno difficilissimo e per le aspre salite, da Saati a Ghinda che sono distanti l'uno dall'altro 30 chilometri.

Altre notizie da Roma recano quanto segue:

Si afferma che non è interamente escluso che si possano riprendere le trattative per la pace fra l'Italia e l'Abissinia.

Ciò verrebbe confermato dai dispacci del *Corriere di Napoli*, nei quali si dice che forse fra i motivi, per cui il Negus si ritirò così rapidamente, vi ha quello di allontanare i capi più irrequieti, contrari alla pace.

L'ultimo inviato del Negus venuto a Saati avrebbe lasciato capire a San Marzano che il Negus calcola di riprendere presto i negoziati, mentre riteneva incompatibile con la sua autorità concludere la pace senza aver ottenuta una vittoria ed essendo minacciato seriamente dai dervisci sudanesi.

Intanto pare certo che verranno chiesti dal governo nuovi crediti per l'Africa.

Il governo cercherebbe di provare che furono spesi finora soltanto sette milioni oltre i venti concessi per legge.

Il *Don Chisciotte* dice che il governo sembra abbia deliberato di lasciare in Africa il corpo di spedizione, nelle posizioni attualmente occupate. Si richiamerebbero dall'Africa solamente quei soldati cui il clima riuscisse micidiale, per sostituirli con altri.

La navigazione in Algeria

La *Riforma*, ragionando del progetto presentato al Parlamento di Parigi per riservare alla bandiera francese la navigazione in Algeria, dimostra essere falsa l'asserzione di quei giornali, che affermarono quei progetto essere dovuto alle misure adottate dall'Italia contro la marina francese.

Invece il nostro governo non adottò alcun provvedimento, che potesse dar pretesto alle rappresaglie della Francia.

CAIROLI A ROMA

Si assicura che Cairoli andrà a Roma pel 20 di aprile e prenderà parte ai lavori parlamentari. Egli è quasi completamente ristabilito.

I SOVRANI A FIRENZE

Firenze 5. Alle ore 10,55 i sovrani in carrozza scoperta di mezza gala accompagnati da Crispi, seguiti da un'altra carrozza col generale Pasi e le alte cariche di Corte percorsero le vie principali affollate.

I sovrani accompagnati da Crispi recaronsi alla Villa Palmieri a visitare la regina Vittoria, ove giunsero alle ore 11,10, e furono ricevuti dall'ambasciatore Lumley, dal generale Ponsonby e quindi dalla regina Vittoria, dalla principessa Beatrice e dal principe Battemberg accompagnati dalle dame, lady Churchill e miss Phipps.

Alle ore 11,46 i sovrani tornarono a palazzo Pitti vivamente acclamati dalla folla assiepata lungo le vie.

Alle ore 2 i sovrani ricevettero l'imperatore e l'imperatrice del Brasile; alle 2.40 il re del Würtemberg recavasi pure a visitare i sovrani al palazzo Pitti.

La Regina Vittoria restituì la visita ai Sovrani d'Italia dopo le 4 trattenendovisi 25 minuti.

I Sovrani ricevettero quindi la Regina di Serbia e il duca di Leuchtenberg.

S. M. il Re e S. M. la Regina ritorneranno a Roma domani 7 corrente.

Per Cristoforo Colombo

Probabilmente pel quarto centenario della scoperta dell'America, si farà dal Governo la pubblicazione degli scritti di Cristoforo Colombo e d'importanti documenti, riguardanti lo scopritore e la scoperta, occupandosi pure dei precursori e della genesi della sua idea.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	736,8	737.5	739,3	744.8
Umidità relativa	63	69	63	64
Stato del cielo	misto	coper	coper	coper
Acqua cad.	—	—	3.9	—
Vento direz.	—	S	SW	SW
Vento vel. k.	0	4	4	8
Term. cent.	13.1	16.6	7.9	10.0

Temperatura { massima 18.8 / minima 7.3

Temperatura minima all'aperto 5.6

Minima esterna nella notte 2.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 5 aprile.

In Europa depressione piuttosto estesa intorno alla Bosnia 748, pressione sensibilmente elevata a nord-ovest della Brettagna 762.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito all'estremo sud, alquanto disceso a nord, pioggie quasi dovunque, scirocco fortissimo sulla penisola Salentina, ponente in Sicilia.

Stamane cielo generalmente coperto e venti freschi di ponenti nell'Italia inferiore, calma a nord.

Barometro 748 in Dalmazia, Golfo di Venezia, 750 Monaco, Torino, Firenze, Bari, 754 Sardegna, 756 estremo sud.

Mare mosso o agitato sulla costa Tirrenica e Sicula Jonica.

Probabilità: Venti freschi intorno a ponente, cielo vario con qualche pioggia temporalesca, mare agitato sulle coste occidentali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Variazioni atmosferiche. Il *New-York-Herald* annunzia che una violenta tempesta, attualmente presso il Caperace, produrrà perturbazioni atmosferiche sulle coste d'Inghilterra e di Francia fra il 6 e l'8 corrente.

Volapükaklub. Si avvertono tutti i soci che oggi ha luogo la prima lezione di Volapük nella sala n. 9 del R. Istituto tecnico, alle 9 pom. precise.

Le altre lezioni di questo primo corso si terranno tutti i lunedì e venerdì del mese corrente alla medesima ora.

La Presidenza.

Velocipedismo Udinese. Ieri ebbe luogo nel Giardino pubblico una gara velocipedistica, che la si può chiamare più privata che pubblica.

Si trattava di fare 20 giri (m. 11,000). Lo scopo della gara, da quanto ci venne detto, era questo: Che l'egregio signor maestro Egger, in *Triciclo*, non sarebbe rimasto in ritardo di più di un giro su 20, dai signori Braida in *Bicicletta*, e Ferrari e De Pauli in *Biciclo*.

Abbastanza numeroso era il pubblico che, sebbene non informato, assisteva a questa gara; altri dilettanti velocipedisti erano pure fra gli spettatori. La partenza si fece come si usa di solito. I corridori correvano bene; non ci ricordiamo in qual giro il sig. Egger si ritirò; il sig. Ferrari, che accenna a divenire un dilettante di forte resistenza, corse bene, e rimase in corsa con 19 giri; gli altri due sigg. Braida in *Bicicletta* e De Pauli in *Biciclo*, corsero i 20 giri quasi sempre vicini e ad una stessa velocità.

Sull'ultimo quarto di giro del ventesimo, era primo De Pauli, ma poi il Braida con una splendida volata passa il De Pauli, il quale resta indietro di qualche metro.

Così ebbe fine la gara di ieri, riuscendo vincitori i signori Braida e De Pauli. I venti giri dai due corridori si fecero in 23 minuti circa. Nessun incidente, e ci siamo ora persuasi che i dilettanti velocipedisti udinesi possono far molto.

Poco tempo dopo, una pioggia dirottissima inaffiava il terreno. Indi vedemmo di nuovo in giardino, il De Pauli rifare solo sulla pessima pista altri 25 giri per completare la sua resistenza.

Evviva il Veloce Club Udinese.

A. e Z.

Corsa sospesa. La corsa provinciale che doveva aver luogo ieri a Gorizia è stata sospesa perchè nessun cavallo era stato inscritto.

Officina elettrotecnica Volpe-Malignani in Udine. I sigg. Volpe Marco e Malignani Arturo annunciano che in seguito allo splendido voto pronunciato dal Consiglio comunale a favore del loro progetto per l'attivazione della *Luce elettrica* in questa città, si sono costituiti in società con legale contratto sotto la ragione *Volpe e Malignani*, e che istituirono una *Officina elettrotecnica* per la fabbricazione delle lampade ed apparecchi elettrici.

La direzione tecnica è affidata esclusivamente al sig. Arturo Malignani, mentre l'azienda amministrativa viene assunta dal sig. cav. Marco Volpe, il quale sarà il solo firmatario.

Gli studi esperiti sulla attendibilità della luce elettrica e gli accurati calcoli sul relativo dispendio lì fanno, dicono, sicuri di poter rendere non soltanto inappuntabile il servizio pubblico, ma, di incontrare eziandio la convenienza del servizio privato, epperciò si attendono fiduciosi il generale e benevolo appoggio.

Banda municipale. Ieri la Banda municipale inaugurò i concerti serali della stagione estiva.

Teatro Minerva. Domani e domenica, quarta e quinta rappresentazione del *Rigoletto* alle ore 8.30 pom.

Procedono alacremente le prove dell'*Africana*. Questa sera cominciano le prove coll'orchestra.

Prestito della città di Roma di lire 150,000,000 in oro al 4 0[0 deliberato dal Consiglio Comunale il 10 novembre 1882 e 1 dicembre 1884, ed approvato dalla Deputazione Provinciale in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884.

Capitale ed interessi garantiti dal Governo con legge 8 luglio 1883 n. 1482 (Serie 3ª).

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura dal Governo o dal Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882.

Emissione della 5ª Serie di Obbligazioni per lire 24,000,000 deliberata dal Consiglio Comunale li 11 marzo 1887 ed approvata dalla Deputazione Provinciale in data 4 aprile 1887 e dal Ministero del Tesoro li 10 e 22 marzo 1888.

Questa quinta Serie si compone di 48,000 Obbligazioni da lire 500, cioè:
N. 24,000 titoli da 1 Obbligazione per lire 12,000,000 nominali.
N. 4,800 titoli da 5 Obbligazioni per lire 12,000,000 nominali.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1 aprile p. v.; gl' interessi sono pagabili in oro il 1 aprile e 1 ottobre di ciascun anno, cominciando dal 1 ottobre 1888; a Roma, presso la Cassa Municipale e la Sede della Banca Nazionale; nelle altre città d'Italia, dove la Banca ha Sede o Succursale, presso la Banca stessa; a Londra, presso i sigg. C. I. Hambro e fº; a Berlino, presso la Deutsche Bank; a Parigi, presso i sigg. André Girod e C.; a Bruxelles, presso i sigg. Philippson Horwitz e C.; a Basilea, presso la Banque de Dépôts de Bâle e presso i sigg. Zahn e C.; a Berna, presso la Banque Commerciale de Berne; a Zurigo, presso la Société de Crédit Suisse.

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali, mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse Casse incaricate del pagamento delle cedole semestrali, insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1 aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, in Italia, i signori C. I. Hambro e f.º, a Londra, e la Deutsche Bank a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni, in sottoscrizione pubblica, al prezzo di lire 476.25 per Obbligazione di lire 500 nominali, pagabili:

1ª rata L. 25.— all'atto della sottoscriz.
2ª » » 150.— al riparto, 16 aprile
3ª » » 150.— al 15 maggio
4ª » » 151.25 al 18 giugno
L. 476.25

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa Municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel solo giorno 9 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

I sottoscrittori potranno anticipare i versamenti della 3ª e della 4ª rata a partire dal 16 aprile p. v. ed in qualunque altro giorno successivo, collo sconto del 4 0[0 all'anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0[0 all'anno sulla rata in ritardo.

Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al reparto con altro titolo sul quale sarà scritta la quantità delle Obbligazioni assegnate e sarà data quietanza dei versamenti alla sottoscrizione ed al reparto ed in seguito dei successivi. Dal 16 aprile p. v. i titoli portanti quietanze del versamento a saldo saranno cambiati colle Obbligazioni.

Fino a capienza, saranno irriducibili le sottoscrizioni di un' Obbligazione, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento relativo al reparto dovrà esser fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola i versamenti delle altre rate, salvo speciali concerti colla Direzione Generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, la eccedenza sarà restituita o imputata nei versamenti successivi.

Roma, 30 marzo 1888.

Tentato suicidio a Gorizia. L'altro ieri un giovinotto civilmente vestito entrò al tocco nell'*Albergo alla Luna*, a Gorizia, e ordinò una zuppa.

Di lì a poco, dopo aver fumato una sigaretta, traeva di tasca una rivoltella, e sparava verso se stesso mirando al cuore La palla deviò alquanto e lo colpì al polmone sinistro.

L'intero albergo fu subito sossopra, venne mandato per il medico, e questi, appena giunto, fece adagiare il ferito in un brougham e lo accompagnò all'Ospitale dei Fatebenefratelli. Quando il ferito fu adagiato sul letto mormorò alcune parole in tedesco e francese. Si rilevò chiamarsi egli Vittorio Pyelik. Ha 28 anni, è nubile, fa l'agente di commercio ed è nativo di Fiume. Arrivava a Gorizia da *Udine*. Aveva danaro per tre soldi, portava una catena di metallo senza orologio.

La ferita risultò essere gravissima, essendosi la palla confinata nel polmone. Ieri però il misero giovane stava meglio.

Questi cenni li abbiamo tolti dal *Corriere di Gorizia*.

Una morte misteriosa. Riceviamo da Casarsa in data di ieri 5:

Da due giorni non si sapeva dove fosse il sig. Francesco De Tott; oggidì lo si rinvenne cadavere in una roggia che attraversa i suoi campi e nel punto ove un ponticello, formato da tre sole travi, congiunge le due sponde di detta roggia.

Non saprei precisarvi se si tratti di suicidio o d'infortunio. Il paese è impressionato.

Ho veduto il De Tott poche ore prima della sua scomparsa, e mi parve del suo solito umore Mi disse anzi di aver regalato alcuni volumi ed un copialettere alla Biblioteca della Cassa Cooperativa, aggiungendo pure di volersi prestare attivamente pel buon andamento di questa nuova istituzione ecc., ecc. Ciò escluderebbe ch' egli avesse l'intenzione di suicidarsi, almeno allora.

Mentre vi scrivo, si recano sul luogo molti paesani, il medico, i carabinieri ecc.

Mi si dice che il povero De Tott sia strettamente aggrappato alle radici dei vimini della roggia. G. Z.

Prete annegato. — Il sacerdote Toso don Bortolo fu Giacomo nato a Leonacco (Tricesimo) nel 1819, e da oltre 40 anni, cappellano a Passons (Pasian di Prato), era venuto ieri qui in città per certi suoi affari.

Verso le 6 di sera, ultimate le sue cose, si accinse a ritornare nel suo paesello, uscendo dalla porta Villalta, e prendendo i viottoli per abbreviare la strada.

Senonchè giunto nel sito dove scorre un *filo* del Ledra, fu colpito da improvviso malore, cadendo nell'acqua, appena alta un venti centimetri. Non fu più in caso di rialzarsi.

Poco dopo, due persone che transitavano per quella parte, lo trovarono cadavere. Avvertirono subito le autorità competenti.

Così miseramente annegava questo sacerdote, senza aver potuto avere assistenza di sorta.

Abbiamo avuto poi i seguenti particolari:

Il primo ad accorrere fu certo Modotti Giovanni abitante in via Villalta 78 che transitando per quella via vidde in quel ruscello il Toso già cadavere, ne avvertiva certo Vittorio Nicolò abitante nel suburbio Villalta n. 5 e il di costui figlio Fabbio di anni 17 i quali lo estrassero e lo adagiarono su quella sponda.

Avuto notizia di questo si è dato avviso al Delegato Bettinelli, il quale portandosi sul luogo con agenti di P. S. faceva avvisare il procuratore del Re e questi delegava il Pretore del I Mandamento a recarsi sul posto, ove intervenne pure il dott. Murero per la constatazione del decesso, e quindi il cadavere venne trasportato al Camposanto.

Nelle tasche del defunto si rinvenne un portamonete di pelle contenente la somma di lire 60 ed una tabacchiera portante l'immagine del Sacro Cuore.

Arresto. Ieri mattina venne arrestato certo F. L., per violenze e minaccie alla pubblica forza; Costui si trovava in uno stato di completa ubbriachezza, e pretendeva di fare cose... che sono contrarie ai regolamenti municipali.

Truffatore. Sarebbe bene che l'Ispetterato di P. S., si occupasse di una persona, evidentemente forestiera e da poco tempo domiciliata in questa città, la quale nei giorni di mercato si porta dove c'è gente agglomerata, offrendo in vendita delle catene d'orologio ch'egli garantisce di argento, e che viceversa poi sono invece di metallo ignobile.

Con questi chiari di luna, e colla miseria che corre, è proprio un peccato il veder truffare in quel modo i nostri del contado.

Il Foglio periodico della Regia Prefettura, n. 86, contiene:

798. Con sentenza 21 marzo p. p. il Tribunale C. e C. di Pordenone ha dichiarato il fallimento del commerciante Petracco Giovanni di S. Vito. Ha fissato il giorno 19 aprile corrente alle ore 10 ant. per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo.

799. Gozzi Cesare fu Antonio di Padova ha prodotto accusa alla Eccell.ma R. Corte d'appello in Venezia sezione d'accusa, istanza, per ottenere la riabilitazione dagli effetti della condanna di un mese di carcere inflittagli dal R. Tribunale C. e C. di Udine colla sentenza 2 agosto 1876.

Esempio da imitarsi

Il proprietario di quell'importantissimo stabilimento tipografico e litografico, signor E. Sonzogno, aveva stabilito anni sono un premio di L. 500 a quegli operai che lavoravano 20 anni di seguito nella sua officina.

Sul finire dell'anno 1887, furono 18 i fortunati compagni di lavoro che, avendo compiuti i 20 anni di non interrotti servigi prestati nello stabilimento Sonzogno, vennero ammessi a godere del premio o gratificazione di L. 500 cadauno, stabilito dalla provvida munificenza di quell'egregio proprietario.

La gratificazione è accompagnata da una nobilissima lettera del signor Sonzogno, colla quale viene formalmente promesso che qualora uno di questi veterani del lavoro cadesse ammalato, fruirà dell'intero stipendio da lui percepito; e in caso di cronicità ed impotenza al lavoro, gli verrà assegnata una conveniente pensione.

(Dal *Senefelder*).

TELEGRAMMI

Le faccende rumene

Bucarest 5. La maggioranza e la minoranza parlamentare hanno risoluto di votare i bilanci, ma di prendere di fronte al gabinetto un atteggiamento di aspettazione.

La maggioranza vuole che le elezioni sieno protratte sino all'autunno, la minoranza che esse sieno fatte senza indugio.

I giornali della minoranza, i quali prima della definitiva costituzione del gabinetto erano generalmente favorevoli al medesimo, hanno, dopo la costituzione del ministero, cambiato tono: essi dicono che il partito della minoranza parlamentare non vi è rappresentato.

Armamenti russi

Berlino 5. La *Gazzetta crociata* dice che la mobilizzazione della Russia è molto estesa.

Dal Don furono comandati al confine grandi masse di cosacchi. L'aiutante generale principe Swjatopolk - Mirsky etmano dei cosacchi del Don venne chiamato a Pietroburgo.

Da Odessa furono inviate a Simpferopol (Crimea) ingenti quantità di proviande.

Al 13 corr. avrà luogo una rivista della flotta del Mar Nero, e quanto prima avrà luogo una rivista della flotta del Baltico.

Lo stato dell'imperatore

Berlino 5. Le condizioni di salute dell'imperatore sono a bastanza soddisfacenti, quantunque le sue notti sieno più tosto inquiete, molestate come sono dalla tosse e dagli sputi.

Più tardi, l'imperatore si è levato.

Causa la temperatura sfavorevole, la solita passeggiata fu ieri sospesa.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 aprile

R. I. 1 gennaio	96.85	Londra 3 m. a v.	25.56
» 1 luglio	94.68	Francese a vista	101.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 202.— a 202.50
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 5 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 52 —	Banca T.	—.—
Francese	101.62 1/2	Credito I. M.	988.—
Az. M.	787.50	Rendita Ital.	96 91 —

LONDRA 4 aprile

Inglese	101 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 9/16	Turco	—.—

BERLINO 5 aprile

Berlino	135.70	Lombarde	—.—
Austriache	88.50	Italiane	94.90

Particolari

VIENNA 6 aprile

Rendita Austriaca (carta) 75.65
Idem (arg.) 79.60
Idem (oro) 109.70
Londra 12.60 Nap. 10.01 —

MILANO 6 aprile

Rendita Italiana 96.75 — Serali 96.70 —

PARIGI 6 aprile

Chiusura Rendita Italiana 94.67
Marchi l'uno 125.50.

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze*.

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.** Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari*.

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. *W. T. Clarck* (avanti la cura)

Un giornale di Londra, *Tgephysic*, occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la rèclame delle quarte pagine strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clarck si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaja di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti, ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata va gradamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'invadente rigenerazione capigliare ».

Ecco come parla l'illustre Dott. Clarck in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie. — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine a lire 6.50 il flacon e si spedisce dietro richiesta unita all' importo relativo. 31

Il dott. *W. T. Clarck* (dopo la cura)

PELLE. 44

Superiore a tutti i più emolienti e profumati Saponi da toelette, per rendere morbida, pulita e bianca la pelle del corpo si è la Vera Amandina Americana. — Essa leva l'untuosità delle carni senza inaridirle e senza toglierle quel morbido velutato che tanto bella rende la carnigione. La sostanza lattiginosa che forma nell'impiegarla rende bianca e pulita la pelle anche macchiata. — Scatola grande per un mese lire **1**, piccola cent. **60.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

PILLOLE di BLANCARD

ALL'

IODURO DI FERRO INALTERABILE

NEW-YORK 1853 — *Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario officiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* — PARIS 1855

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molti plici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiuori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

CONFETTI PEI FUMATORI.

13

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia. La scatola **L. una.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova Yorck

perfezionato dai Chimici signori **RIZZI**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **Lire Tre.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più, lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivelo Candido*, chincagliere. — **Belluno**, *Agostino Toneguti*, negoziante.

CHIEDETE GRATIS SAGGI ED ABBONATEVI
ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue. 22

U. HOEPLI, Editore in MILANO

Edizione comune Lire **8** — di lusso Lire **16** all'anno

e della pubblicazione mensile riccamente illustrata

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. *E. De Marchi* e dalla signora *A. Vertua Gentile*.

Un fascicolo al mese di 64 pagine in-8, Lire **15** all'anno per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Dirigere domande e abbonamenti all' Editore **Hoepli** *Uffici Periodici* — **Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 37.

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono gratis i numeri di saggio.

150 A 200 TAGLIAPIETRE

in granito trovano da noi subito occupazione lucrosa e *durevole*. Esistono case per famiglie.

Gräflich Castell'sche Granitwerke in Station Neusorg, Bayern. (Kreis Oberpfalz). Baviera.

In ***UDINE*** presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* e i farmacisti Comelli – Comessati – Fabris – Minisini – Bosero Augusto e Girolami-Filipuzzi. 30

ACQUA DI CHINA CHINA

BALSAMICA E COMOGENA 6

Per la conservazione e l'abbellimento della capigliatura.

Le proprietà toniche della China sono ormai note ovunque. Esso opera la sua azione salutare pure sui capelli e sulla cute, togliendo tutte quelle cause che possono provocare l'alopeccia e quindi provocare l'atrofia dei bulbi capillari.

L'acqua Balsamica di China China pulisce il capo e toglie la forfora, impedendone l'ulteriore produzione, mantenendo la capigliatura flessibile e forte. Si adopera con profitto anche quando la capigliatura si trova ancora in istato sano e normale, giacchè ne accresce il vigore e preserva dalle calvizie. Si usa bagnandosi i capelli alla toelette del mattino con spugna inzuppata nel liquido.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lire **3** la bottiglia.

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un *magnifico brillante* impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepi, zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La **Lustraline** non va applicata colle spazzole ma solo colla piccola spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti.

La **Lustraline** non contenndo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La **Lustraline** evita d' insudiciare i pantaloni, e le signore non macchiano più le vesti di nero.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lire **1.50** la bottiglia.

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid. 27

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Si vende all' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti